

La forza dell'anima

Gemelli Manduca

LA FORZA DELL'ANIMA

racconto autobiografico di due fedeli

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Gemelli Manduca

Tutti i diritti riservati

Introduzione

La forza dell'anima è la colonna che sostiene il corpo. Se il corpo è materia degenerante perché scaturente dalla polvere e dal fango della terra, l'anima è materia celeste perché nascente dal seno del Padre nostro tramite il suo soffio benigno.

L'anima è fortezza del corpo in quanto è il tramite tra uomo e Dio; è la parte perfetta dell'uomo in quanto non ha in sé difetti; l'anima non gradisce, come il corpo, il peccato, perché ambisce alla purezza ed è un essere esule su questa terra, è solo il corpo che ne macchia il candore allorché non riesce a percepirne la voce. La coscienza è la sua voce, la preghiera il suo pane, l'Eucaristia il suo vigore. L'anima è lo spirito che alimenta il corpo di sapienza e saggezza in quanto, essi, doni dello Spirito Santo all'uomo.

L'anima è la fornace di carità, di castità, amore, gioia e speranza del nostro essere uomini; è il timore di Dio del nostro cuore; l'anima è il nostro essere figli di Dio, il nostro occhio puntato verso il Cielo divino, il nostro orecchio teso verso gli angeli, la nostra lingua cantante lodi di grazia, il nostro tatto verso le Santissime piaghe di Cristo; l'anima è il senso sublime che ci permette di sentire il profumo delizioso delle rose di Maria e del sangue preziosissimo che sgorga dal cuore di Gesù.

L'anima è il punto di raccordo tra la dimensione spazio- tempo e la dimensione Divino Amore.

L'anima è materia divina che si nutre e si vuole nutrire del Verbo di Dio, del suo corpo e del suo sangue. È palpito durante le preghiere e contemplazioni, è saggezza nei momenti d'errore, è esultanza nei momenti in cui riconosciamo il Cristo nei nostri fratelli e sorelle e facciamo la carità. L'anima non è un giocattolo: ha bisogno di vita; l'anima non è un fantasma: ha bisogno di anelare a Dio; l'anima non è fittizia, è una realtà rinchiusa in noi, e in cui noi siamo rinchiusi.

L'anima ha una forza che trae vigore dall'incessante Amore Divino e dal fervore della nostra preghiera.

Questa forza è la fortezza che rende il cristiano gioioso di essere in terra e portare giulivo le proprie croci, anche se pesanti ed ingombranti, attendendo con pazienza e fiducia la fine di questo terreno esilio.

Ed è proprio di codesta fortezza che tali righe vogliono rievocare, la fortezza che ha permesso a due fedeli di trarre il coraggio, la perseveranza e la gioia di continuare l'ardua scalata della vita al fine ultimo e solo di non venire mai meno alla dolce chiamata che il Signore ha voluto imprimere nei loro cuori.

La vita è fatta di croci perché le croci sono fatte di vita.

Un essere umano che vive in terra senza portare sulle spalle una croce non può capire il mondo, non può capire i sofferenti, i malati, gli emarginati, i poveri e gli oppressi, gli orfani ed i poveri, perché la sofferenza è maestra dell'umiltà e della carità, è insegnante della comprensione e della compassione e istruttrice della vita vera.

Chi sa cosa vuol dire soffrire comprende la sofferenza. Chi ha anche solo visto la sofferenza e capito come essa è fatta comprende il mondo. Chi cerca

sempre di raggiarla e allontanarsi da chi la ospita è stolto ed imprudente uomo di sola terra e senza cielo, perché se persino il Dio vivente, Lui, l'Onnipotente ha dovuto e voluto soffrire le più alte pene umane, è perché codesta sofferenza è colei che ci guida alla purità infinita.

Non è necessario cercare in sé la sofferenza, ma cercarla nel prossimo per potergliela alleviare, è così che si vive da cristiani: cercare la sofferenza per poter aiutare il sofferente a trasportare la propria croce.

Parte I

Dio chiama tutti, sta a noi tutti rispondergli

Siamo tutti sotto lo sguardo perenne, arcano e mai stanco di Dio, sotto la sua paterna mano, sotto il suo instancabile braccio potente, coperti dalla sua infinita benevolenza e scaldati dal suo amantissimo cuore. Il Signore è l'infinito Amore, è il Santissimo giusto ed il Sacratissimo Padre. Dio è l'onnipotente Creatore, l'onnisciente Maestro, l'onnipresente Padre.

Dio è eco infinita, la sua voce è tromba tonante che sussurra nell'anima di ciascuno di noi: i suoi figli, noi, dobbiamo tendere l'orecchio della nostra mente per percepire la voce dell'anima sussurrata dall'Altissimo.

Questo è il modo per trovare la via che Dio prefissa dagli albori della nostra vita terrena, questo è il modo per seguire i passi che ci portano alla salvezza eterna.

Ma l'orecchio dell'uomo con difficoltà ascolta spontaneamente il sussurro dell'anima, poiché essendo vincolato da un corpo di materia terrena, l'uomo asseconda in primo luogo le esigenze naturali. In molti però il corpo è perfettamente in armonia con l'anima e ne percepisce il suo bisbiglio, il suo vociò lieve.

Quando l'anima ha una così stentorea voce interiore da influenzare il corpo non solo nelle sue azioni e nelle sue parole, ma anche e soprattutto nei suoi pensieri, affetti ed ambizioni, allora il richiamo dell'anima verso Cristo è così profondo da trascinarvi anche il corpo. È così che scaturisce quell'innamoramento a Gesù, a Dio, alla Santissima Trinità, che fa sbocciare **la vocazione**. Un innamoramento sincero, ardente, solido, verso Cristo fa scaturire l'anelazione alla consacrazione.

Ma Dio chiama tutti, parla a chiunque, siamo noi, che, secondo le nostre attitudini, capacità e possibilità, dobbiamo rispondergli.

Dio ci vuole perché ci ama, perché il suo amore ver-